

## Difensore civico

## Candidato l'uomo che fermò Poggi

È scaduto ieri il termine per le candidature alla carica di difensore civico del Comune. L'elenco dei nomi sarà ufficializzato dal presidente del consiglio comunale De Carolis che, ieri, ha smentito che vi figurino l'ex prefetto Giacomo Rossano e l'avvocato Anna Maria Bernardini De Pace, circolati con insistenza negli ultimi giorni. Paolo Massari (Forza Italia) ha spiegato di aver presentato i nomi di Laura Girard e Massimo Della Campa. Un altro consigliere di Fi, Claudio Ciccio, ha detto di aver presentato Giuseppe Santagati, 63 anni ex direttore generale della Usl 39, il manager che scoprì la truffa allasanità di Poggi.

## Fino al 22 maggio

## Raccolta di aiuti per gli alluvionati

I Democratici di sinistra organizzano una raccolta di materiale da inviare agli alluvionati di Sarno. La raccolta, che si tiene dalle 15,30 alle 18 presso l'Unione territoriale 3 di via Padova 61, terminerà il 22 maggio. Servono soprattutto: sapone, disinfettanti, dentifrici, spazzolini da denti, cerotti, cotone idrofilo, detersivi, alcool, guanti di gomma, mascherine, indumenti intimi, pannolini, asciugatoi, pasta, riso, biscotti e omogeneizzati.

## Moda

## Alla Triennale Pitti Immagine

Accordo culturale tra la Triennale e Pitti Immagine. La struttura espositiva di Milano ospiterà le mostre prodotte dall'Ente fiorentino, organizzatore di fiere dell'abbigliamento, come Pitti Uomo. L'annuncio del gemellaggio è stato dato ieri dal presidente della Triennale Alfredo de Marzio. Primo frutto di questa collaborazione, «Il Motore della Moda»: grande esposizione sulle dinamiche che trasformano lo stile in ricchezza, programmata per il prossimo ottobre a Milano. Al tema della mostra sarà dedicato anche un convegno al quale interverrà, fra gli altri, il direttore del Costume Institute del Metropolitan di New York, Richard Martin. Mentre per il prossimo inverno Pitti e la Triennale stanno elaborando progetti a quattro mani per Usa e Giappone.

## Incidente stradale

## L'autostrada paga i danni

Se la strada diventa un'insidia per gli utenti il titolare ne deve rispondere. In questo senso si è espressa la quinta sezione del Tribunale civile, accogliendo la richiesta risarcitoria avanzata da un automobilista la cui vettura era uscita di strada dopo essere finita in una pozza d'acqua profonda 30 centimetri sulla tangenziale est di Milano. L'incidente era accaduto il 19 novembre 1993 e l'allagamento si era verificato per il mancato funzionamento di una pompa aspirante. Il resto lo aveva fatto il buio della notte. I giudici hanno condannato la Società Autostrada Serravalle-Milano-Chiasso a pagare i danni riportati dalla vettura: otto milioni e 649 mila lire.

## 173 miliardi

## Armani comprerà il Four Seasons?

Oltre 173 miliardi di lire, 1 miliardo e 738 milioni per ognuna delle 98 stanze. È questo il prezzo richiesto per l'albergo «Four Seasons», il tempio della moda acquistata nel 1997 dal miliardario di Singapore Ong Beng Seng, oggetto - secondo il settimanale «Panorama» - di una trattativa che vede tra i concorrenti all'acquisto lo stilista Giorgio Armani.

Gli agenti lavorano 24 ore su 24 ma la mancanza di auto bianco azzurre crea problemi: l'altra notte sono saltati otto interventi

# Polizia con le gomme a terra

## È emergenza Solo 40 Volanti per tutta la città

Le Volanti, da qualche tempo, volano poco e male. Certo non per colpa o demerito degli agenti, che moltiplicano sforzi ed energie o dei dirigenti, costretti a fare i salti mortali per supplire a carenze di uomini e mezzi divenute ormai prossime al livello di guardia.

Accade, dunque, che sempre più spesso, interventi in emergenza come risse, violente liti o altro ancora, non possano essere effettuati proprio per mancanza di vetture disponibili. Come l'altra notte, quando per ben otto volte la Volante non è potuta intervenire su altrettante richieste proprio a causa della mancanza di un'auto bianco azzurra da inviare sul posto.

E le carenze di mezzi si ripercuotono amplificate dato che se non rientra l'equipaggio del turno precedente, non può prendere servizio quello del turno successivo. Così, quando una Volante sfiora l'orario di rientro per qualche motivo, non ce n'è un'altra che la possa sostituire. E il buco si allarga.

È così da tempo. Una grande città come Milano, dove la criminalità, grande e piccola, non è certo uno dei problemi minori, è oggi protetta da un controllo sul territorio (strumento fondamentale per la repressione dei crimini) effettuato da appena 40 Volanti. Le quali devono farsi in quattro, anzi in cinque, per tener testa all'impegno operativo richiesto. Che prevede, appunto, cinque turni ogni 24 ore. Si era arrivati,

con 20 equipaggi per ogni turno, ad una sufficienza appena decorosa: tante Volanti quante sono le zone del decentramento. Non era molto, visto che mediamente ogni zona comprende circa 150 mila abitanti. Ma oggi, ad ogni turno, operano sul territorio milanese da 11 a 13 equipaggi. Troppo pochi per una città di quasi due milioni di abitanti. Siamo tornati ai livelli, improponibili, dei primissimi anni Ottanta.

Se il parco macchine a disposizione dell'Ufficio prevenzione generale è ridotto all'osso, stessa sorte è toccata agli organici. Alla Volante sono stati infatti da tempo sottratti cinquanta uomini, destinati ad altri, certamente importanti, servizi. Ma ciò significa abbassare la guardia nei confronti del crimine che quotidianamente agisce sul territorio. Un fenomeno carsico che erode giorno per giorno la vivibilità della città.

È il malessere che fa seguito ad una serie infinita di disfunzioni, viene denunciato dal SUIPL che sottolinea in un documento «lo stato

di abbandono in cui versano tutti i settori dell'Ufficio prevenzione generale» chiamando direttamente in causa il questore, Marcello Carme. Macchine insufficienti, ufficio relazioni in disuso, personale ridotto all'osso. Persino una clamorosa «mancanza di sedie per gli operatori del 113», denuncia il Sindacato unitario di polizia, mentre l'informatizzazione dell'intero settore non è ancora partita.

Così, a due passi dal terzo millennio, gli uomini in divisa continuano a redigere gli atti di polizia giudiziaria, pestando volentersamente sui tasti di antidiavole macchine per scrivere.

E ancora: «alcuni uffici della VII Sezione assomigliano per dimensione più ad acquari che ad uffici di polizia» mentre la sala fermati «pare una casba in cui il personale è costretto a lavorare in condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza inesistenti».

Elio Spada



## L'ARTE RECUPERATA



Una delle tele recuperate dai Carabinieri

## Arredavano casa con quadri rubati e reperti archeologici clandestini Denunciati dai Cc due imprenditori

Sono state recuperate in casa di due industriali lombardi, uno dei quali morto da pochi giorni, 50 opere d'arte rubate e una settantina di reperti archeologici di grande valore provenienti da scavi clandestini. L'indagine dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico di Monza è nata da una segnalazione secondo la quale G.A., 70 anni, imprenditore nel settore alimentare di Busto Arsizio, stava per vendere opere false di arte contemporanea. In realtà durante la perquisizione nella casa-museo gli investigatori hanno trovato oggetti d'antiquariato e dipinti che, confrontati con la banca dati dei Cc sulle opere da ricercare, sono risultati rubati. Gli investigatori sono risaliti così ad un ricettatore brianzolo, G.N., 59 anni, che tra i suoi clienti aveva anche un altro industriale monzese di 75 anni, deceduto pochi giorni prima che i carabinieri effettuassero la perquisizione domiciliare. Nella sua abitazione sono stati recuperati anche circa 70 pezzi di archeologia provenienti da scavi abusivi in Puglia, fra cui un paio di lanche in bronzo sannitiche risalenti al III secolo a.C. Le persone coinvolte sono state denunciate a piede libero. Tra i dipinti sequestrati c'è anche una «Presentazione di Gesù a Ponzio Pilato», tela di Andrea Mendola detto Lo Schiavone, risalente al '600 e valutata circa cento milioni e una tela, raffigurante Giuditti e Oloferne, di sapore caravaggesco.

In quasi trent'anni di attività, il nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma ha recuperato a livello nazionale oltre 36.500 opere: da quando è nata questa sezione specializzata, nel 1969, i carabinieri hanno ritrovato oltre a dipinti, sculture, orologi di provenienza furtiva, 27.715 reperti archeologici da scavi abusivi, e 3.445 pezzi falsi. Sono state arrestate 82 persone e 606 sono state denunciate a piede libero.

Con sette arresti conclusa dagli uomini della squadra Mobile l'«Operazione Fenice»

## Dietro le sbarre la banda del «Pelato» In due anni a segno almeno 12 rapine

C'è anche un ultrà interista che uccise un tifoso rivale

L'hanno chiamata «Operazione Fenice», visto che la banda, sgominata nel 1996, era risorta, per così dire, dalle proprie ceneri. Ma alla fine tutti sono finiti dietro le sbarre. Quattro erano già in galera mentre nei giorni scorsi gli uomini della Squadra mobile hanno ammanettato gli ultimi 3.

Finisce così la storia, durata due anni, della banda dei «Lunghi coltelli», un'organizzazione che dal 1996 ad oggi ha messo a segno almeno dodici rapine utilizzando come armi coltelli dal manico di legno, i famosi «Opinel» francesi, in grado quasi sempre di sfuggire ai metal detector grazie alla scarsità della massa metallica costituita da una lamina particolarmente sottile.

Le indagini erano partite nel novembre del 1996 quando, nel corso dell'operazione denominata appunto «Lunghi coltelli», venne arrestato quali Giuseppe La Piana, pluripregiudicato, ritenuto membro influente di una banda dedita a rapinare banche.

In seguito venne identificato un complice, Michele Diglio detto «lo scuciato» per la calvizie totale che lo affligge, al quale gli investigatori at-

tribuiscono numerose rapine fra cui l'assalto alla Banca commerciale italiana di via Fantoli, avvenuta nel gennaio del 1997 a Milano, che si concluse con l'arresto di Rosario Gaeta e Giuseppe Mancini. Quest'ultimo, sieropositivo, venne più volte scarcerato per le sue condizioni di salute e poi arrestato nel corso di rapine successive, ultima delle quali messa a segno nel maggio dello scorso anno.

Le indagini misero a fuoco altri membri della banda e alla fine del gennaio 1997, finirono ammanettati a Carugate, Antonio Manfredelli, Paolo Cambedda, lo stesso Diglio e Nino Ciccarelli.

Il personaggio più noto dei quattro è proprio Ciccarelli. Ultrà interista, spacciatore di droga e rapinatore, Ciccarelli fu arrestato nel 1994 perché coinvolto nell'assassinio di un tifoso ascolano al termine di Ascoli - Inter. Anche Cambedda è personaggio noto da molti anni alle cronache criminali visto che, nella seconda metà degli anni Settanta prese parte alla clamorosa evasione da San Vittore organizzata da Renato Vallanzasca.

Gli uomini della II sezione antira-

pine della Mobile non ritengono chiuso il caso e sviluppano nuove indagini che consentono di attribuire agli arrestati almeno 12 rapine, fra banche e uffici postali, operate dalla banda fra il 13 ottobre 1995 e il 16 maggio 1997 fra le quali la più clamorosa venne messa a segno il 27 novembre 1996, a Milano, presso l'agenzia del Banco Ambro Veneto interna alla sede dell'Atm. In quell'occasione due dei banditi indossarono divise da tranviere e fuggirono in bicicletta portando con loro un bottino di 158 milioni.

Ma alla fine la tenacia degli investigatori ha trovato anche l'altro capo della matassa. E in galera, nei giorni scorsi, sono finiti Mario Miolla, 39 anni; Maurizio Scuto, 37 anni e Francesco Romeo, 48 anni, che rapinava banche durante i permessi premio ottenuti dalle carceri nelle quali era detenuto, mentre Cambedda, Diglio e Gaeta, erano già dietro le sbarre.

Nei giorni scorsi sono state effettuate anche nove perquisizioni seguite ad altrettanti avvisi di garanzia due dei quali hanno colpito anche due guardie giurate di un noto istituto di vigilanza milanese.

## MALTEMPO

## Nubifragio blocca Linate

Pista inagibile per circa un'ora ieri sera a Linate a causa delle forti raffiche di vento che soffiava da nord-est, con punte di 70 chilometri orari, che hanno accompagnato il nubifragio abbattutosi sulla città. L'aeroporto ha registrato il blocco dei decolli dalle 20,20, quando nove aerei erano in fase di rullaggio e altri 27 attendevano il via libera dalla torre di controllo. L'ultimo atterraggio è stato invece alle 20,35. Dei voli in arrivo tre sono stati dirottati a Malpensa, due a Bergamo, tre a Torino e uno a Genova. La pista è tornata pienamente operativa alle 21,30. I ritardi accumulati sono stati di circa un'ora. Decine le chiamate anche ai centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, soprattutto per cantine allagate, cartelloni pubblicitari divelti e alcuni tamponamenti.

Nei guai l'Associazione senza stabile futuro

## Incendio distrugge vivaio della Pro Natura: doloso?

Incendio (doloso?) l'altra notte nel vivaio ospitato a Roccabrivo, tra San Giuliano e Melegnano, dell'Associazione per i vivai Pro natura. I danni sono ingenti: sono andati distrutti attrezzi, vasi, impianti di irrigazione, per un totale di 30 milioni. Cui vanno aggiunti altri 20 milioni almeno calcolati in perdita di produzione. «Noi per sopravvivere, visto che non ci finanzia nessuno, vendiamo piante ai parchi regionali» dice Gabriella Paolucci, presidente dell'Associazione - Ma adesso, tutte le domande che abbiamo, di sicuro non riusciremo a soddisfarle.

Insomma, per l'Associazione la sorte continua ad essere avversa. Dopo dieci anni di attività volontaria (che comprende anche corsi di botanica e visite guidate per le scolaresche), ancora non riesce ad avere una sede stabile per il suo vivaio di flora autoctona: dopo lo sfratto da Pozzo d'Adda del '94, infatti, e un'odissea durata due anni, nemmeno Roccabrivo (con cui l'Associazione ha stipulato una convenzione) garantisce

un futuro stabile. Sono in molti a contenderle lo spazio assegnato, di circa 7 mila metri quadrati (in realtà le promesse - mai mantenute - parlavano di un ettaro e mezzo), ed è proprio questo il motivo che fa sospettare l'incendio sia doloso. «Tra l'altro riprende Paolucci - questo è un posto tranquillo, dove di atti vandalici non ne vengono compiuti mai». È stata proprio lei, Gabriella Paolucci, a trovarsi di fronte al disastro, ieri mattina intorno alle 9: «Il presidente dell'Associazione Roccabrivo, Santino Riservato, mi ha riferito di aver sentito un gran rumore di automobili, intorno alle due di notte. Null'altro».

Ironia della sorte: proprio nella giornata di mercoledì era arrivata una lettera dell'amministrazione provinciale di Roma per chiedere all'Associazione la documentazione necessaria per uno scambio di esperienze. «Insomma - chiude Paolucci - sono molto più attenti a noi a Roma che qui, dove viviamo da diecenni».



La.Ma.

Il disastroso effetto dell'incendio al vivaio Pro Natura